#AGORÀBERLINO

CIRCOLO BERLINO E BRANDEBURGO

MARZO
#2020

// I GIOVANI: ITALIANI ALL´ESTERO //IN RUSSIA // I GIOVANI CHE SCENDONO IN PIAZZA // UN NUOVO MOVIMENTO

INDICE
DEI CONTENUTI

03
EDITORIALE

06
EXIT O VOICE

09
I GIOVANI IN RUSSIA E QUALE FUTURO

15
INOLTRE IL MOVIMENTO DI GIOVANI DI SINISTRA OLTRE LE CORRENTI

Partito Democratico
Berlino e Brandeburgo

EDITORIALE

E´difficile stabilire esattamente quando sia nato, nel discorso politico e culturale, *il trend* di analizzare e cercare di classificare in modo sistematico le nuove generazioni. Forse l'esempio più lampante di questo fenomeno si è verificato negli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, quando sono apparsi gli *hippies* e quando la generazione dei giovani adulti si è fatta interprete in prima linea della rivoluzione culturale. Da quel momento in poi, si è quasi fatto a gara ad individuare le caratteristiche delle generazioni che "debuttavano" nel corso dei decenni; ed è così che sono nate le definizioni di "boomers", "generazione x ", "millenials" (altresì noti come "generazione Y"), e "generazione z". Queste ultime due generazioni sono quelle a cui appartengono i giovani odierni, i quali si esprimono in sottoculture molte diverse tra loro, dai cinici dandy del nuovo millenio -gli *hipster* , ai più impegnati attivisti dei *Fridays for Future,* passando per gli egocentrici *influencer*.
E' proprio su queste ultime due generazioni che il numero attuale di Agorà ha voluto concentrarsi, cercando di andare al di là dei classici stereotipi che i media propongono.
Edith Pichler, sociologa all'università di Potsdam, ci racconta dei giovani italiani che alternano partecipazione a fuga e/o alienazione; Alberto Vettese si concentra invece sul mondo, a noi meno noto, dei giovani nella Russia di Putin, ed infine Michelangelo Freyrie ci parla di Inoltre,un nuovo movimento giovanile (e non solo) nato in seno al Pd e volto a superare le correnti.
Buono sguardo sul futuro!

VALENTINA PIACENTINI

EXIT O VOICE

GIOVANI/E ITALIANI/E UN COMMENTO DA "FUORI"

DI EDITH PICHLER

// ISTITUTO DI SOCIOLOGIA
UNIVERSITÀ DI POTSDAM, CENTRE FOR CITIZENSHIP, SOCIAL PLURALISM AND RELIGIOUS DIVERSITY

Il sociologo ed economista Albert O. Hirschman (1970)[1] ha sviluppato tre possibili forme di comportamento e di reazione dei cittadini nei confronti delle organizzazioni, dello Stato o dei partiti. Hirschmann definiva tre tipologie di reazione: *exit* ovvero emigrazione, *voice* come protesta e *loyalty* nei confronti del sistema. Per esempio i membri di una nazione possono reagire ad un sistema politico repressivo con emigrazione (exit) o protesta (voice). Nel nostro caso attuale non è comunque il motivo dell´*exit* (emigrazione) un sistema politico repressivo in Italia, ma sembra essere di più, anche secondo le diverse ricerche sul tema, la mancanza di prospettive sia economiche che socio-culturali, ed anche forse per esempio un sistema che non da (va) spazi di "*voice*" a chi con "*exit*" non intendeva uno "spostamento geografico" ma un *exit* una *uscita* da un sistema politico che ritenevano stagnante. Inoltre abbiamo in Italia un tasso molto alto di giovani NEET[2], giovani spesso senza prospettive ed illusioni per i quali nemmeno l'emigrazione è un possibile progetto alternativo alla loro quotidianità.

Così il Paese negli ultimi anni era confrontato con giovani Italiani che, vista la situazione economica, sociale e culturale del Paese preferivano o preferiscono fare la scelta di un *exit*, ovvero emigrare o espatriare: degli "*Expat*" come ormai nei media si tende positivamente definirli. Anche se poi in alcuni casi le esperienze di vita e di lavoro assomigliano molto a quelle degli allora "*Gastarbeiter*", ovvero una funzione di *Reservarmee*, perche vanno ad occupare i posti che la popolazione locale evita. Alcuni sceglievano una specie di "migrazione interna" non a carattere geografico ma mentale come lo era stata per tanti intellettuali e cittadini nel passato. Ma tanti altri sembravano nel loro rifiuto del "sistema", che non dava loro futuro, sedotti per esempio da slogan di cabaret di basso gusto.

1 Albert O. Hirschman: Exit, Voice and Loyalty. Responses to Decline in Firms, Organizations and States. Harvard University Press, Cambridge MA 1970, ISBN 0-674-27650-7

2 Con NEET ("Not in Education, Employment or Training") si intendono giovani o giovani adulti i quali non frequentano né un Istituto Superiore, né una formazione professionale o che lavorano.

Sembrava che i "giovani italiani" con l'entusiasmo per parole come i "*vafancul*" o "*Italian first*" stessero negli ultimi anni dimenticandosi di una diversa forma di impegno e protesta civile, non fatta di esclamazioni, urla e volgarità, mostrando contemporaneamente una *loyalty* nei confronti del nuovo e nuovi che stava/no attraverso i successi elettorali occupando il criticato "sistema".
Ma invece in questi ultimi mesi assistiamo a giovani che hanno deciso di essere diversamente protagonisti, di dare voce al loro disagio, riportando sulle piazze la civiltà della protesta ovvero la protesta civile: una partecipazione solidale, che da voice a chi negli ultimi anni era rimasto in silenzio, a chi vuole un Paese sii dei doveri, come esclamato dai tanti altri, ma anche dei diritti di cittadinanza e del rispetto. Dai diversi commenti nei media sembra che questa nuova *voice* civile sia riuscita alle ultime elezioni in Emilia-Romagna a mobilizzare giovani che all'alternativa di un *exit*, uguale se geografico, politico e locale, hanno deciso di dare voice ai loro bisogni e perché no anche sogni, che abbracciano e raccolgono quelli di tanti altri giovani europei e di altri Paesi.

// "SEMBRAVA CHE I "GIOVANI ITALIANI" CON L'ENTUSIASMO PER PAROLE COME I "*VAFANCUL*" O "*ITALIAN FIRST*" STESSERO NEGLI ULTIMI ANNI DIMENTICANDOSI DI UNA DIVERSA FORMA DI IMPEGNO E PROTESTA CIVILE, NON FATTA DI ESCLAMAZIONI, URLA E VOLGARITÀ "

// I GIOVANI IN RUSSIA E QUALE FUTURO.

UN PAESE AL CENTRO DI EVENTI GEOPOLITICI CHE CERCA DI ASSICURARSI UN FUTURO, NON SOLO A LIVELLO INTERNAZIONALE

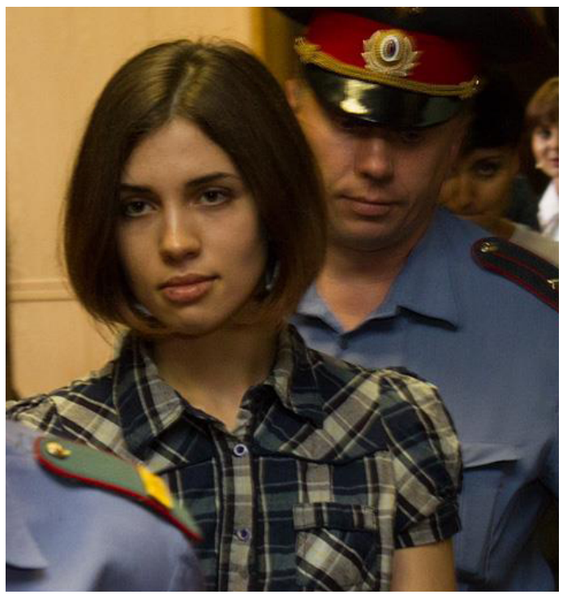
DI ALBERTO VETTESE

Si parla molto di Russia in chiave geopolitica, alla luce degli avvenimenti degli ultimi anni – la guerra non dichiarata fra Russia e Ucraina, il coinvolgimento di Mosca nello scacchiere mediorientale, le interferenze nelle elezioni occidentali – e spesso si tralascia lo stato di salute della società russa nel suo complesso, aldilà del suo rapporto ed eventualmente supporto del Presidente in carica Vladimir Putin. Della Russia affascina molto il suo volto politico, perfettamente incarnato dall'indecifrabile Vladimir Putin, più complesso appare il compito di scomporre la società nelle sue parti fondamentali. Siamo ancora abituati a vedere la ex Unione Sovietica come un blocco unico ed uniforme che a tratti sostiene il suo governo, legittimamente eletto ma artefice di abusi e brogli elettorali, e che a tratti lo contesta, scendendo in piazza. A tratti simpatizziamo, a tratti ci chiediamo come faccia il popolo russo a legittimare e legittimarsi attraverso il Presidente in carica. Le ragioni sono più complesse e hanno a che vedere con il particolare momento storico che attraversò la neo-nata Federazione Russa negli anni '90.
Una dissoluzione avvenuta senza spargimento di sangue, una perdita di identità del popolo russo, prima alla testa di un impero hanno portato all'instaurarsi di un regime politico che aveva interesse a tenere i pezzi incollati, finché possibile.

Il caos degli anni '90, la transizione all'economia di mercato che ha portato alcune economie centro-orientali a potersi allineare al blocco europeo, al costo di cedere asset nazionali, ha prodotto in Russia un governo, un sistema politico che si basa su esperienze precedenti, cioè su un'amministrazione a qualsiasi costo, con una promessa di "tornare ad essere grandi".

Non si può negare che la Russia degli ultimi anni manchi di attivismo nello scenario globale, chi vuole analizzarne le cause scoprirà un'alleanza in chiave anti Patto di Varsavia che sta spingendo la Russia a fare delle mosse e ad anticipare i suoi competitor. Come questo accada e che costi comporti è un tema di analisi di politica interna, politica che permette di capire su cosa si basa il sistema di potere del Cremlino, aldilà di assodati network e giri di potere fra l'economia, oligarchica e diseguale, conseguenza del reset degli anni '90, e la politica, erede di un sistema con un alto tasso di burocrazia. Interessante rimane da analizzare la questione demografica, dato che si parla di un paese con un tasso di natalità inferiore al tasso di mortalità sin dagli anni '90, che di fatto ha rispecchiato la crisi strutturale subita dal paese con la scomparsa del sistema ad economia pianificata. Una crisi di natalità, unita alla ritorno della Chiesa

// INTERESSANTE RIMANE DA ANALIZZARE LA QUESTIONE DEMOGRAFICA, DATO CHE SI PARLA DI UN PAESE CON UN TASSO DI NATALITÀ INFERIORE AL TASSO DI MORTALITÀ SIN DAGLI ANNI '90



Ortodossa quale fedele alleato del potere che ha dato il via ad una politica di natalità basata sul ripristino di antichi valori morali, usciti dai quali inizia una repressione anche legale, **come testimonia il pugno duro usato contro le femministe che dissacrano i luoghi di culto e alle persone LGBTQI che manifestano di fronte a minori** – due accuse non frutto della fantasia di chi scrive, ma base per il processo contro le Pussy Riots e in generale per la legge che tiene in scacco le organizzazioni e persone LGBTQI in Russia dal 2013.

Come si comportano i giovani? Accettano questo stato di cose?

Esperti ed analisti fanno notare che la risposta è complessa, assolutamente non intuitiva come verrebbe da presumere ad un osservatore occidentale, affascinato dall'idea di gioventù come "generazione ribelle" a tutti i costi. **I cosiddetti giovani in Russia conoscono solo Putin come presidente e non hanno mai sperimentato il comunismo**. Questo li rende potenzialmente leali alla figura del presidente, che di fatto non ha goduto di bassa popolarità nelle fasce più giovani sino a tempi recenti. In momenti di crisi nazionale – leggi: 2014 - i valori altrimenti più slegati dal consenso nazionale del supporto giovanile per Putin hanno dato ragione al Presidente della Federazione, che si presenta come una figura di garanzia. Avvenimenti recenti hanno però portato la gioventù russa a interrogarsi criticamente sul suo ruolo e sulle sue possibilità in un sistema che si avviluppa su sé stesso per paura di pareri critici. La gioventù russa si informa prevalentemente su internet ed è per cui immune dalla propaganda televisiva, mezzo di informazione prediletto dal resto della popolazione. Sebbene sia previsto un giro di vite con il disegno di legge "Rusnet", entrato in vigore dal 1. novembre 2019 e che permette arbitrariamente al governo russo di isolare la rete nazionale in caso di minacce esterne (non meglio definite), internet e i social network rimangono il luogo di scambio e di confronto per le nuove generazioni. Sono diffusi i mezzi per circonvenire la censura statale, come il browser Tor, l'utilizzo di VPN, ecc. Non è difficile affermare che l'utilizzatore medio giovane di internet in Russia è più scafato e meglio equipaggiato del corrispettivo occidentale, dato che deve far fronte a sfide diverse. È più abituato ad uscire dagli schemi e utilizza indifferentemente servizi online russi, pensati per una utenza russa, come Yandex, Telegram e così via, è capace però di switchare a Google ed ulteriori servizi di origine americana quando si tratta di cercare onti o informazioni internazionali. Si riconosce come pubblico non occidentale, con un'altra storia ma si rapporta e si riallaccia all'Occidente nel suo essere curioso e cosmopolita.

Nonostante l'alto consumo di media e risorse online, rimane comunque difficile una profilazione dell'utente medio giovane. Si tratta di una generazione tendenzialmente apolitica, che supporta in parte Alex Navalny, riconosciuta figura dell'opposizione extraparlamentare, ma essendo cresciuta in un sistema che non promuove la formazione politica, diversamente dalla Germania, non si riconosce nell'espressione partitica. Un buon esempio per comprendere l'attitudine statale sono i recenti avvenimenti alla maggiore istituzione russa per l'insegnamento delle scienze sociali, la High School of Economics a Mosca[1], dove è stato fatto divieto a studenti e personale docente di firmare iniziative citando l'essere membri della suddetta università. Tale attitudine, teoricamente volta a garantire l'indipendenza della scuola stessa, di fatto reprime ogni manifestazione politica, tanto che la stessa riforma dei regolamenti interni ha previsto lo scioglimento dei gruppi politici studenteschi prima attivi.

Nel complesso il sistema politico russo non incoraggia la coordinazione degli interessi, ma anzi, promuove il disinteresse.[2]Tutto ciò porta di fatto a vedere il proprio attivismo sociale non come qualcosa che viene svolto nell'interessa della società, ma come desiderio personale di offrire un contributo, anche piccolo.[3] È difficile costituire una massa critica in Russia o apportare dei cambiamenti, a meno che questi non provengano dall'alto. Esistono delle sezioni giovanili dei partiti, incluse le formazioni del partito di governo "Russia Unita", presente con i movimenti Nashi ("i nostri") e Yunarmiya ("la giovane armata")[4].

1 https://meduza.io/en/feature/2020/01/21/harmony-not-censorship Controllato il: 9 febbraio 2020.
2 https://www.chathamhouse.org/expert/comment/how-putin-tries-depoliticize-russia-s-youth# Controllato il: 10 febbraio 2020.
3 http://www.ponarseurasia.org/point-counter/article/russian-youth-how-are-they-different-other-russians Controllato il: 10 febbraio 2020.
4 https://www.cnbc.com/putin-generation-russias-loyal-youth/ Controllato il: 8 febbraio 2020.

Continua nelle pagine seguenti

// NON È DIFFICILE AFFERMARE CHE L'UTILIZZATORE MEDIO GIOVANE DI INTERNET IN RUSSIA È PIÙ SCAFATO E MEGLIO EQUIPAGGIATO DEL CORRISPETTIVO OCCIDENTALE, DATO CHE DEVE FAR FRONTE A SFIDE DIVERSE

Ma molto spesso tali sezioni fungono da aggregatore sociale per la futura dirigenza putiniana e offrono possibilità di carrierismo, più che di rinnovamento politico. Quando si tratta di tirare le somme, si fa sempre quadrato attorno al presidente, come ammesso dagli stessi membri.[1] In tutto ciò manca quindi la propulsione giovanile, alla Kevin Kühnert, in un paese dove i giovani votano meno e il loro voto è meno fidelizzato e meno determinante rispetto a quello delle fasce più anziane.

Che conclusioni possono essere tratte dallo stato di salute della società russa, incluso il trattamento che viene riservato ai suoi membri più giovani? Come menzionato anticipatamente, è difficile restituire un'immagine unitaria del fenomeno. Le nuove generazioni sono, come le generazioni vissute fino al 1990, figlie "di una generazione". Conoscono un modo di fare, un modo di amministrare e devono muoversi in tale sistema. Non si tratta di rifiutare o accettare un sistema, quanto a sopravvivere in una situazione di "si salvi chi può", diversa rispetto ai tempi del socialismo, rispetto al quale l'odierna meritocrazia spietata (e arbitraria, in un rapporto ossimorico) ha rimpiazzato l'assistenza di bassa qualità, ma egalitaria che ha interessato la generazione che li ha preceduti. Si tratta di una generazione aperta al pluralismo e con un contatto con l'esterno, grazie a internet, ma russa, e dunque con una forte identità nazionale, riaffermata con il riaffermarsi dell'economia russa fino al 2014, quando le sanzioni hanno imposto un ripensamento del sistema paese. Una generazione con un'identità e che non vuole sentirsi meno rispetto all'Occidente, a cui è legata da un rapporto di rispetto e ammirazione[2], sconosciuto alle generazioni precedenti, ma da cui pretende rispetto e soprattutto riconoscimento. In ciò le nuove generazioni non si discostano dalle precedenti: esigono di partecipare allo scenario internazionale, vedono la Russia come un grande paese e a differenza di molti omologhi occidentali, sanno che la loro situazione sarà probabilmente migliore rispetto a quella dei loro genitori dopo la caduta dell'Unione Sovietica.[3]

5 https://www.pri.org/stories/2019-06-04/russias-youth-flex-their-political-power Controllato il: 9 febbraio 2020.

6 https://nationalinterest.org/feature/what-russias-youth-are-thinking-29072 Controllato il: 9 febbraio 2020.

7 https://www.cnbc.com/putin-generation-russias-loyal-youth/ Controllato il: 10 febbraio 2020.

INOLTRE

IL MOVIMENTO DI GIOVANI DI SINISTRA OLTRE LE CORRENTI

DI MICHELANGELO FREYRIE

I giovani scendono in piazza, Alleluja!
I giovani scendono in piazza, che irresponsabili!
I giovani ci salveranno tutti, i giovani sono pigri e internet-dipendenti.
Il fatto che le iniziative lanciate dai millennials abbiano monopolizzato il discorso pubblico è sicuramente incoraggiante per una generazione afflitta da un senso di solitudine e superfluità. D'altra parte, in quanto giovane (genuino o apparente) mi inquieta leggermente che l'impegno dei miei coetanei sia spesso liquidato a inaspettato episodio di miscomunication, di conflitto fra "vecchi" lenti e calcolatori e "giovani" chiassosi che si danno allo sdegno libero su YouTube. Se fino a vent'anni fa la vita pubblica era qualcosa in cui si poteva "scendere in campo" dalle alture della vita privata, ormai la politica è ecumenica, globale. Dal capitalismo digitale al riscaldamento globale, passando dallo stravolgimento delle gerarchie culturali, è ormai impossibile separare il proprio essere politico dalla vita nel suo complesso. Era davvero realistico pensare che milioni di ragazze e ragazzi sarebbero rimasti indifferenti a questa mutazione? Quando la politica diventa qualcosa di "totale", il passo è breve che essa diventi totalitaria. Per questo bisogna mobilitarsi affinché questi immensi spazi di possibilità siano la base per un audace progetto all'insegna del pluralismo e libertà. Inoltre nasce come un movimento di giovani di sinistra desiderosi di muoversi oltre le correnti e riallacciare le diverse esperienze alla base del progressismo europeo e italiano. Il nostro obiettivo é quello di essere un ponte fra realtà politiche e civiche, di ricollegare esperienze la cui separazione rischia di frammentare la società europea. non vuol dire solamente "fare sistema"; vuol dire riscoprire la ricchezza di competenze, di prospettive e di idee che formano le nostre comunità. Che si tratti di comitati di quartiere, cooperative o associazioni di esperti, è solo prendendo a piene mani da queste risorse sarà possibile tracciare il percorso verso nuovi, possibili mondi. Inoltre si propone di riattivare la cinghia di trasmissione fra la società civile e il Partito Democratico. C'è tanto lavoro da fare: solo così l'Italia e l'Europa sapranno forgiare un futuro.

CON CONTRIBUTI DI:

EDITH PICHLER, ALBERTO VETTESE, MICHELANGELO FREYRIE